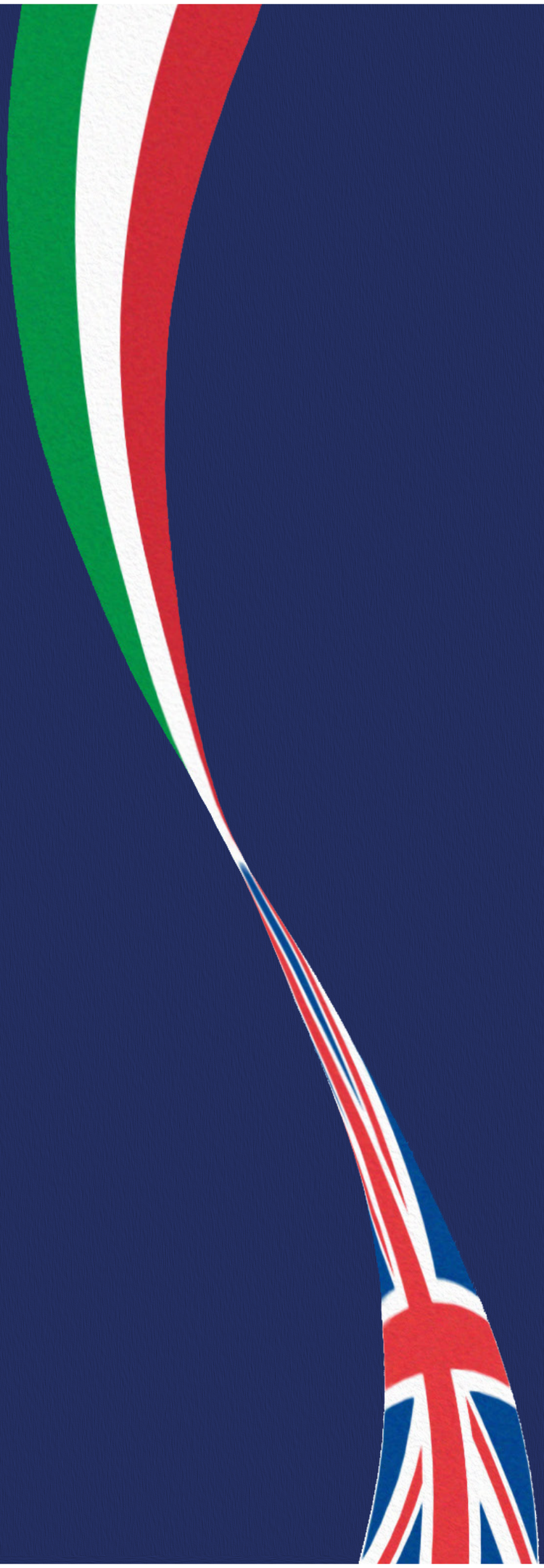


Consolato Generale d'Italia
Londra

La presenza italiana in Inghilterra e Galles

Studio Statistico

2020

Consolato Generale d'Italia
Londra

La presenza italiana in Inghilterra e Galles

Studio statistico

Edito dal Consolato Generale d'Italia a Londra – 2020

RINGRAZIAMENTI

La prima bozza di questo studio è stata realizzata dalla Dottoressa Alessandra Panicacci.

L'elaborazione dei dati statistici contenuti in questa pubblicazione sono frutto del lavoro e dell'analisi dell'Ingegner Domenico Pellegrino e del Dottor Luca Lo Scavo.

Ai Consoli Francesco De Angelis e Diego Solinas si devono le analisi relative alle dinamiche demografiche evidenziate.

La copertina è stata ideata e realizzata dalla graphic designer Sara Scarpa.

LA PRESENZA ITALIANA IN INGHILTERRA E GALLES

INTRODUZIONE

Esiste un'altra Italia fuori dai confini nazionali. Le comunità italiane nel mondo si trovano in tutti i continenti. Alcune di loro hanno origini antiche come ad esempio in Sudamerica: le prime documentate associazioni di mutuo soccorso dei nostri emigrati in Argentina che si definivano "italiane" risalgono addirittura a prima dell'unità d'Italia.

La nuova emigrazione, che negli ultimi 30 anni ha beneficiato della crescente globalizzazione dell'economia e delle professioni e della libertà di movimento garantita dai Trattati Europei, si è andata a sommare alle comunità preesistenti. Si tratta di flussi estremamente diversificati, che hanno molto poco in comune con quelli precedenti. Questo ha creato collettività italiane stratificate e complesse di cui si sa molto poco.

Il Regno Unito è un osservatorio privilegiato per un'analisi demografica della comunità italiana che vi risiede. Innanzitutto, è un Paese di tradizionale emigrazione italiana. I primi nuclei italiani arrivano oltremanica addirittura nel XIX secolo. Le prime ondate migratorie, tuttavia, si registrano a partire dagli anni 50 e 60 del XX secolo, quando l'emigrazione italiana sopperisce alla carenza di manodopera nei settori manufatturiero ed estrattivo. Con l'adesione del Regno Unito alla CEE, nel 1973, questi flussi si rafforzano ulteriormente. La mutazione genetica della nostra collettività avviene nella seconda metà degli anni 80 e prende forza negli anni 90. L'Atto Unico Europeo del 1986 e il Trattato di Maastricht del 1992 creano uno spazio di libero movimento di servizi, beni, capitali e professionisti. Nasce quindi un'emigrazione diversa, non più diretta verso le fabbriche e le miniere delle Midlands o verso le serre dell'Inghilterra rurale, ma verso i grattacieli della City. I sogni dei nostri emigrati non sono più esemplificati dal carbone e dalla fuliggine, simboli della rivoluzione industriale inglese, ma dall'acciaio e dal vetro di Londra, iperdinamica capitale finanziaria.

In secondo luogo, il Regno Unito è un Paese che storicamente ha fatto della multiculturalità il suo marchio distintivo. Eredità dell'ingombrante passato imperiale, tutte le città britanniche, anche le più piccole e periferiche, sono ravvivate da un melting pot che ne determina, ancora oggi, l'attrattività per persone provenienti da tutto il mondo. Il sistema educativo britannico esercita una forza d'attrazione molto forte, che accoglie, ieri come oggi, migliaia di studenti di ogni ordine e grado. Tutto ciò ha rappresentato un forte incentivo per i nostri cittadini, che si sono inseriti in un tessuto economico e sociale abituato ad accogliere al proprio interno altre comunità nazionali.

Dati alla mano, la crescita numerica della comunità italiana nel Regno Unito negli ultimi anni è stata impetuosa. Gli iscritti all'AIRE in Inghilterra e Galles sono più che raddoppiati nel giro di 8 anni, passando da poco meno di 200 mila a più di 415 mila. E' come se una città italiana delle dimensioni di Trieste raddoppiasse la sua popolazione in meno di un decennio. Una simile tendenza demografica non si vedeva nel nostro Paese dal secondo dopo guerra, quando il miracolo economico spinse una grossa parte della popolazione contadina verso le città affamate di lavoratori. Questo, nonostante negli ultimi anni siano intervenuti eventi epocali, come la crisi economica del 2007, la Brexit e l'attuale pandemia globale.

Per tutte queste ragioni, questa pubblicazione intende gettare luce sulla comunità italiana residente in Inghilterra e Galles. O meglio, sulle diverse comunità italiane che vi convivono.

La prima cosa che stupisce, anche ad uno sguardo superficiale, è la complessità di questa grande realtà italiana. Il 10% dei nostri connazionali ha più di 65 anni, circa il 20% meno di 18. Oltre agli studenti, sono rappresentate tutte le categorie professionali: impiegati, operatori sanitari, accademici, addetti alla ristorazione e all'ospitalità, artisti, scrittori, insegnanti, operai, imprenditori, funzionari, dirigenti, agricoltori, giornalisti e religiosi (l'elenco potrebbe continuare…). Circa metà dei nostri cittadini sono nati in Italia, un quarto nel Regno Unito e il rimanente quarto nel resto del mondo. Un affascinante caleidoscopio culturale dove si incontrano nuova cittadinanza e cittadini italiani divenuti tali per discendenza. In un contesto, in cui chi è arrivato nell'ultimo decennio (più della metà dei nostri cittadini) si aggiunge a chi chiama "casa" questa isola da decenni.

Per questo dobbiamo parlare di "comunità" al plurale. Pur convivendo accanto le une alle altre, le nostre comunità si sfiorano, senza praticamente toccarsi. Senza neanche accorgersi, o quasi, della presenza delle altre. Si tratta di comunità diverse per età anagrafica, provenienza regionale (fa sorridere, in una delle città più cosmopolite del mondo, la sopravvivenza di alcune linee identitarie di matrice regionale), nazione di nascita, professione, città di residenza, etc…

Investigare questo microcosmo italiano in terra britannica ci permette di capire qualcosa di più sul nostro Paese. Le nostre comunità nel Regno Unito sono lo specchio dell'Italia, ma uno specchio particolare, che ci permette di guardare non solo l'immagine riflessa del presente, ma anche quella del passato. E, forse, ci permette di ipotizzare quella del futuro.

Questa pubblicazione è il frutto dell'analisi dei dati disponibili nell'anagrafe consolare del Consolato Generale d'Italia a Londra (aggiornata al luglio 2020) e rappresenta una fotografia che, sebbene soggetta a invecchiamento data la dinamicità della nostra presenza nel Regno Unito, costituisce una bussola e un punto di partenza per qualsiasi eventuale studio futuro.

Marco Villani

Console Generale d'Italia a Londra

PREMESSA

Per un corretto inquadramento di questo studio, occorre preliminarmente svolgere due considerazioni. La prima riguarda la natura dei dati presi in esame e la loro affidabilità: essi provengono esclusivamente da fonti ufficiali. Come indicato nella bibliografia, si tratta dei dati in possesso del Consolato Generale d'Italia a Londra - competente per Inghilterra e Galles - riguardanti le richieste di iscrizione AIRE; il numero di domande inerenti l'EU Settelement Scheme (pre/settled status) del Ministero degli Interni britannico (Home Office); i dati migratori dell'Ufficio Nazionale di Statistica britannico, i quali però sono approssimativi poichè basati su sondaggi a campione. Infine, le stime dell'Home Office relative alla popolazione immigrata residente riguardano il perido gennaio-dicembre 2019, mentre sia i dati dell'EU Settlement Scheme che dell'AIRE sono aggiornati rispettivamente al 30 giugno e 13 luglio 2020.

La seconda considerazione è legata alla diffusione del virus Covid-19 e alle conseguenze che esso ha avuto sul flusso migratorio da e per il Regno Unito. Si può immaginare che il flusso di cittadini italiani in entrata sia diminuito nel periodo febbraio-giugno 2020 e sia aumentato quello in uscita a causa della perdita di lavoro nel Regno Unito e all'incertezza economica e sanitaria. Tuttavia, dati ufficiali saranno disponibili solo nel 2021. Il Ministero degli Esteri e della Cooperazione Internazionale ha stimato che oltre 100.000 italiani siano rientrati per l'emergenza sanitaria, di cui quasi la metà dagli aeroporti londinesi. È ragionevole supporre che tali italiani siano per la maggior parte non iscritti AIRE (es. connazionali alla ricerca del primo impiego o con lavori temporanei), ma anche in questo caso si dovranno attendere i dati ufficiali.

1. LA PRESENZA ITALIANA IN INGHILTERRA E GALLES

Nel complesso la circoscrizione consolare che fa capo al Consolato Generale di Londra, la quale include Inghilterra e Galles (ma anche Gibilterra, l'isola di Man e le isole del Canale della Manica) conta 408.629 iscritti AIRE al 31.07.2020. I connazionali ufficialmente residenti nel Regno Unito - Scozia e Irlanda del Nord per i quali è competente il Consolato Generale di Edimburgo - sono dunque circa 430.000.

Tab. 1 – *Ripartizione della collettività residente nella circoscrizione di Londra al 13.07.2020*

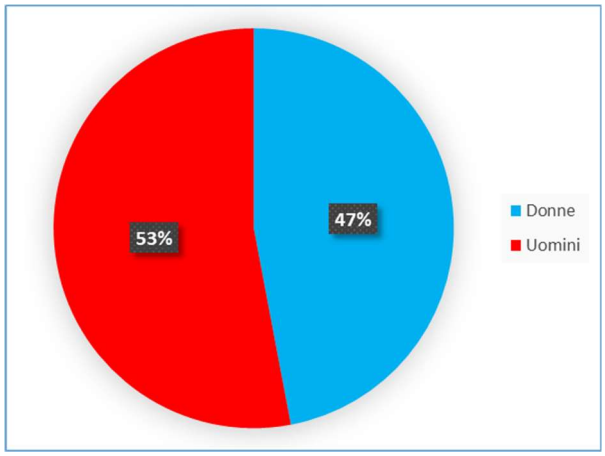
	Residenti	**Percentuale**
Inghilterra	381,718	94.45
Galles	6,194	1.53
Jersey	456	0.11
Guernsey	212	0.05
Isola di Man	211	0.05
Gibilterra	109	0.03
Valori mancanti	15,260	3.78
Totale	**404,160**	**100.00**

Limitandoci a Inghilterra e Galles, che raccolgono più del 95% degli italiani residenti nel Regno Unito, la circoscrizione consolare di Londra rappresenta circa l'8% della popolazione italiana residente all'estero (5.306.548 al 31.12.2019), rendendola la più numerosa della rete consolare italiana e

paragonabile ad una città delle dimensioni di Bologna (ISTAT, 2019) e di dimensioni maggiori della regione Molise (ISTAT, 2019).

La **composizione della popolazione** residente fornisce numerosi elementi di riflessione. Gli uomini rappresentano quasi il 53%, mentre le donne (normalmente più numerose) sono circa il 47%. Per fasce di età, i minorenni rappresentano la fascia più cospicua (20.64%), seguiti da i trentenni (20.3%) e dai ventenni (18.49%).

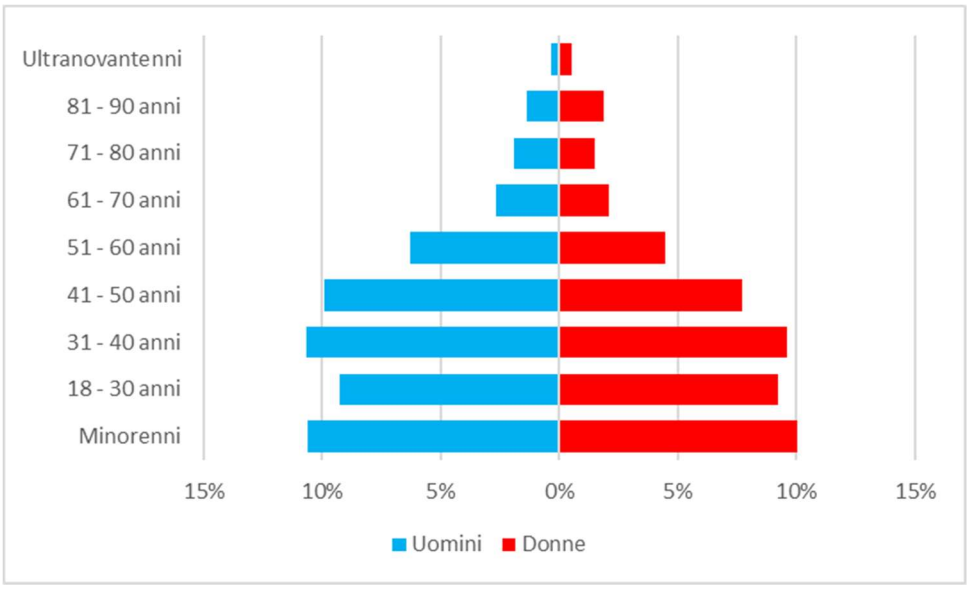
Tab. 1 - *Genere della collettività residente nella circoscrizione di Londra al 13.07.2020*



Come si evince dalla Tab. 2 sottostante, la **piramide demografica** della popolazione italiana in Inghilterra e Galles è caratterizzata da una presenza rilevante di giovani: il 39% ha meno di 30 anni e il 77% ha meno di 50 anni. Tali dati hanno dirette implicazioni su due indici particolarmente importanti. Il primo, l'indice di vecchiaia, rappresenta il rapporto tra la popolazione con più di 65 anni e quella minorenne. La circoscrizione di Londra ha un indice di vecchiaia del 48,77%, più di 2,5 volte inferiore a quello della popolazione residente in Italia nel 2019 (130,11%). Il secondo indice, detto di dipendenza, è il rapporto tra coloro che hanno meno di 18 anni e piu di 64 anni rispetto al resto della popolazione. In Inghilterra e Galles il rapporto è 33,91%, mentre in Italia più del doppio 69,33% (ISTAT, 2019).

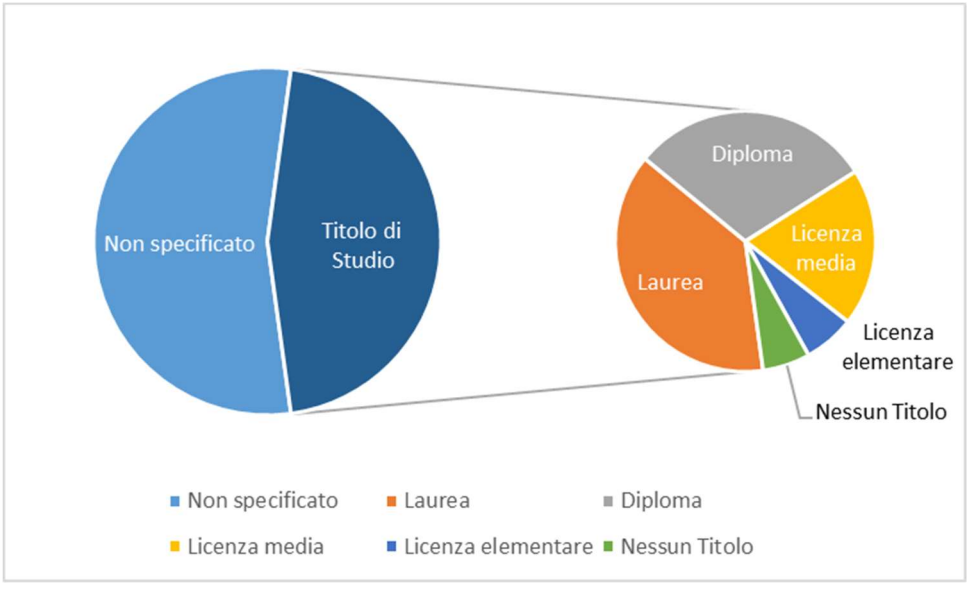
L'età media nella circoscrizione consolare è di poco inferiore a 37 anni (2020), mentre in Italia è quasi 46 anni (ISTAT, 2019). Lo stato civile dei residenti italiani è anche profondamente influenzato dalla giovane età media. Infatti circa 2/3 dei residenti (64,31%) è celibe o nubile, mentre il 31,12% è coniugato o unito civilmente. Incrociando i dati con la piramide demografica, il rapporto tra la giovane età dei residenti e il loro stato da nubili o celibi è ancora più evidente. I ventenni sono quasi totalmente celibi o nubili, solo un terzo e un quarto dei trentenni è coniugato/unito civilmente. La metà dei quarantenni è coniugata e oltre i 50 anni più della maggioranza è coniugata/unita civilmente. Comprensibilmente, la percentuale di vedovi si alza con il passare dell'età e raggiunge più del 50% nel caso di donne ultranovantenni.

Tab. 2 – *Piramide dell'età della collettività residente nella circoscrizione di Londra al 13.07.2020*



Dati parziali (poichè non obbligatori nella pratica di iscrizione AIRE) si riferiscono ai **titoli di studio** dei cittadini italiani (Tab. 3). Circa il 45% degli iscritti ha fornito dati in merito, che sostanzialmente confermano il quadro nazionale. In Inghilterra e Galles il 17,41% dei residenti ha un titolo universitario (in Italia il 19,3% ISTAT, 2019) e il 13,72% ha un diploma. Anche in relazione alla **professione** indicata (Tab. 4) si rileva la considerevole eterogeneità della popolazione italiana residente (solo il 44% ha indicato un settore). Circa l'8% è assunto con forme di lavoro impiegatizie, il 4,37% lavora nel settore alberghiero o della ristorazione e il 4,24% è studente. Gli operai non specializzati rappresentano circa il 2,14%, mentre impieghi come operaio specializzato, liberi professionisti e addetti alla sanità variano tra l'1 e il 2%. Circa l'1% si dichiara pensionato, il 2% casalingo e ben il 12,22% indica "altra professione".

Tab. 3 – *Titoli di Studio della collettività residente nella circoscrizione di Londra al 13.07.2020*

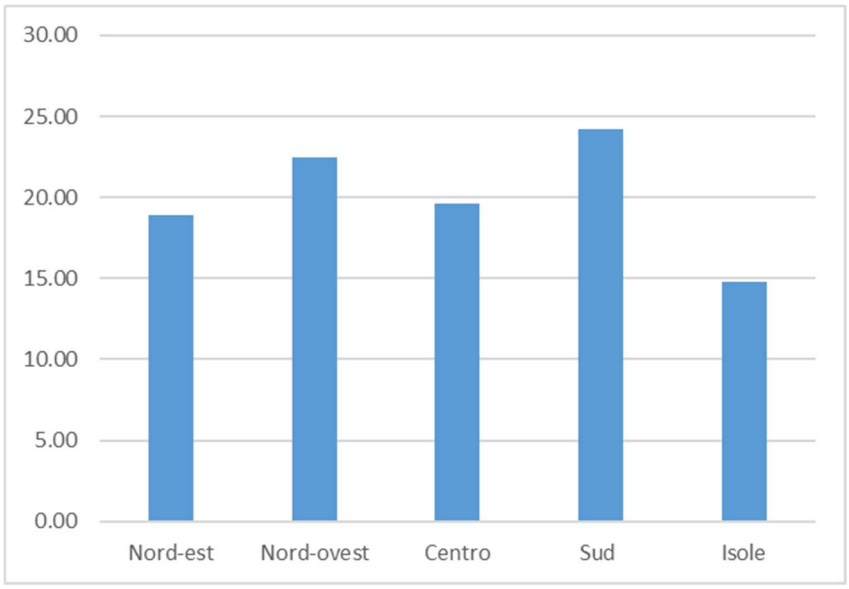


Tab. 4 – *Tipologia di professioni maggiormente diffuse nella collettività residente della circoscrizione di Londra al 13.07.2020*

Professione	**Percentuale**
Altra professione	12.22
Impiegato	7.92
Scolaro/Studente	4.24
Addetto settore alberghiero/Ristorazione	4.37
Casalingo/a	1.94
Operaio non qualificato	2.14
Operaio specializzato	1.76
Prescolare	1.28
Libero professionista	1.78
Pensionato	1.03
Addetto sanità	1.23
Artigiano/ commerciante	0.77
Personale docente	0.72
Dirigente	0.77
Funzionario	0.47
Artista/ letterato/ giornalista	0.40
Professore universitario	0.24
Rappresentante/ agente	0.13
Addetto agricoltura/ pesca	0.05
Religioso	0.03
Sub-Totale	43.47
Non specificato	56.53
Totale	**100.00**

Dei circa 404.000 Italiani residenti al 13.07.2020, 206.000 sono nati in Italia (51%), 100.000 nel Regno Unito (25%) e circa 98.000 sono nati in Paesi terzi (24%). A livello macro-geografico, il 24,24% è nato nel Sud Italia, il 22,47% nel Nord-Ovest, il 19,54% nel centro Italia, il 18,87% nel Nord-Est e il 14,78% nelle isole. Tra le **regioni di nascita** dei connazionali spicca la Lombardia con il 15,3% dei residenti, seguono la Campania (13,73%), il Lazio (10,61%) e la Sicilia (10,48%). Tra le province e aree metropolitane di nascita emergono le grandi città italiane come: Roma (8,32%), Milano (6,13%), Napoli (5,95%), Palermo (3,09%) e Torino (2,78%).

Tab. 5 – *Distribuzione per macro-regione di nascita della collettività residente nella circoscrizione di Londra al 13.07.2020*



Tab. 6 – *Distribuzione per regioni di nascita della collettività residente nella circoscrizione di Londra al 13.07.2020*

Regione di nascita	**Residenti**	**Percentuale**
Lombardia	31,524	15.30
Campania	28,287	13.73
Lazio	21,851	10.61
Sicilia	21,598	10.48
Veneto	18,264	8.87
Emilia-Romagna	13,445	6.53
Puglia	11,276	5.47
Piemonte	9,794	4.75
Sardegna	8,856	4.30
Toscana	8,661	4.20
Calabria	6,037	2.93
Friuli-Venezia Giulia	4,875	2.37
Liguria	4,787	2.32
Marche	4,637	2.25
Abruzzo	3,600	1.75
Trentino Alto Adige	2,301	1.12
Basilicata	2,167	1.05
Molise	2,162	1.05
Umbria	1,710	0.83
Valle d'Aosta	183	0.09
Totale	**206,015**	**100**

Tab. 7 – *Distribuzione per province/ aree metropolitane di nascita della collettività residente nella circoscrizione di Londra al 13.07.2020*

	Provincia/ Area Metropolitana	Residenti	Percentuale
1	Roma	17,134	8.32
2	Milano	12,627	6.13
3	Napoli	12,255	5.95
4	Palermo	6,364	3.09
5	Torino	5,734	2.78
6	Brescia	5,338	2.59
7	Vicenza	5,099	2.48
8	Avellino	4,766	2.31
9	Salerno	4,273	2.07
10	Caserta	4,160	2.02

Tra coloro che sono **nati in Paesi terzi** (non Italia o Regno Unito; Tab. 8), si evidenziano il Sud-Est asiatico e l'America meridionale come principali luoghi di nascita. Infatti, il 30,18% degli iscritti AIRE è nato in Brasile (in valori assoluti circa 30.000 persone, come gli italiani nati in Lombardia, la prima regione italiana per nascita), l'11,7% in Bangladesh, il 6,36% in Pakistan, il 5,6% in India e il 4,44% in Argentina. Da notare anche la presenza di rilevanti Paesi africani quali Ghana e Nigeria, dove sono nati rispettivamente il 4,82% e 2,90% degli italiani residenti in Inghilterra e Galles.

Tab. 8 – *Distribuzione per Paesi terzi di nascita della collettività residente nella circoscrizione di Londra al 13.07.2020*

	Paese terzo di nascita	Residenti	Percentuale
1	Brasile	29,537	30.18
2	Bangladesh	11,453	11.70
3	Pakistan	6,229	6.36
4	India	5,484	5.60
5	Ghana	4,713	4.82
6	Argentina	4,350	4.44
7	Sud Africa	2,903	2.97
8	Nigeria	2,834	2.90
9	Venezuela	2,276	2.33
10	USA	2,226	2.27

Osservando la **distribuzione della residenza** degli italiani in Inghilterra e Galles si vede con chiarezza come la maggior parte dei connazionali si concentri in grandi città come Manchester (1,78%), Birmingham (1,71%), Bedford (1,53%), Leeds (0,83%) e Bradford (0,55%). È però a Londra (più precisamente nella Greater London) che si concentra il 45,16% della popolazione italiana (182.000 residenti), dimensione che la rende paragonabile a città come Modena o Reggio Calabria (ISTAT, 2019). Nella capitale britannica, gli italiani sono maggiormente concentrati in zone quali Tower Hamlets (6,33%), Newham (5,6%) e Wandsoworth (5,27%).

Tab. 9 – *Distribuzione per città della collettività residente nella circoscrizione di Londra al 13.07.2020*

Città di residenza	Residenti	Percentuale
Greater London	182,511	45.16
Manchester	7,205	1.78
Birmingham	6,931	1.71
Bedford	6,198	1.53
Leeds	3,366	0.83
Bradford	2,213	0.55
Liverpool	2,055	0.51
Cardiff	1,901	0.47
Sheffield	1,624	0.40
Sub-Totale	214,004	52.95
Altre città	190,162	47.05
Totale	**404,166**	**100.00**

2. ANALISI COMPARATA DELLA COMPOSIZIONE NUMERICA DELLE COLLETTIVITÁ RESIDENTI IN INGHILTERRA E GALLES

I cittadini italiani rappresentano una delle componenti più importanti tra le cominità di immigrati nel Regno Unito, contribuendo in maniera significativa alla vita sociale, economica e politica del Paese (Tab. 10). Il Ministero degli Interni britannico (i dati si riferiscono al periodo gennaio-dicembre 2019) stima una popolazione italiana residente di circa 304.000 individui (8,36% del totale). Più in generale, sarebbero circa 3.635.000 i cittadini europei residenti nel Regno Unito, facendo dell'Italia il quarto Paese per numero di immigrati dopo Polonia (circa 900.000), Romania (circa 450.000) e Irlanda (circa 320.000).

Tab. 10 – *Presenza dei maggiori gruppi nazionali europei nel Regno Unito al 31.12.2019*

	Paese di appartenenza	Stima	Intervallo di controllo	Percentuale
1	Polonia	900.000	+/- 46.000	24.76
2	Romania	450.000	+/- 33.000	12.38
3	Repubblica d'Irlanda	320.000	+/- 27.000	8.80
4	Italia	304.000	+/- 27.000	8.36
5	Portogallo	251.000	+/- 24.000	6.91

Nel contesto globale, i cittadini italiani rappresentano circa il 5,18% degli immigrati nel Regno Unito (circa 5.869.000) essendo il **quinto gruppo più numeroso** dopo Polonia, Romania, India (365.000) e Irlanda (Tab. 11). Come esercizio statistico, se si considerasse il dato AIRE complessivo per il Regno Unito di circa 430.000 cittadini italiani residenti e si mantenessero i valori invariati delle altre nazionalità, l'Italia rappresenterebbe il terzo gruppo più numeroso dietro alla Polonia, molto vicina alla Romania e davanti a India e Irlanda.

Tab. 11 – *Presenza dei maggiori gruppi nazionali nel Regno Unito al 31.12.2019*

	Paese di appartenenza	Stima	Intervallo di controllo	Percentuale
1	Polonia	900.000	+/- 46.000	15.33
2	Romania	450.000	+/- 33.000	7.67
3	India	365.000	+/- 29.000	6.22
4	Repubblica d'Irlanda	320.000	+/- 27.000	5.45
5	Italia	304.000	+/- 27.000	5.18

Considerando invece una prospettiva più locale (Tab. 12), la collettività italiana è tra le cinque nazionalità più diffuse in cinque delle nove macro-aree in cui il Ministero degli Interni britannico suddivide il Paese. In particolare, la comunità italiana è la quarta a Londra, nel Sud-Est inglese e in Inghilterra nel suo complesso; quinta nel "West Midlands" e a "East". Sempre come esercizio statistico, se considerassimo i dati AIRE, la collettività italiana sarebbe la prima comunità a Londra (182.000) e la terza in Inghilterra (381.000), dietro a Polonia e Romania e davanti a India e Irlanda.

Tab. 12 – *Presenza dei maggiori gruppi nazionali nelle macro regioni del Regno Unito al 31.12.2019*

Londra

	Nazionalità	Stima	Intervallo di controllo
1	Romania	164.000	+/- 26.000
2	Polonia	142.000	+/- 25.000
3	India	130.000	+/- 23.000
4	Italia	127.000	+/- 23.000
5	Francia	101.000	+/- 21.000

South East

	Nazionalità	Stima	Intervallo di controllo
1	Polonia	100.000	+/- 17.000
2	Repubblica d'Irlanda	46.000	+/- 12.000
3	Romania	45.000	+/- 11.000
4	Italia	44.000	+/- 11.000
5	India	42.000	+/- 11.000

West Midlands

	Nazionalità	Stima	Intervallo di controllo
1	Polonia	85.000	+/- 15.000
2	Romania	53.000	+/- 12.000
3	India	49.000	+/- 11.000
4	Pakistan	34.000	+/- 9.000
5	Italia	27.000	+/- 8.000

East

	Nazionalità	Stima	Intervallo di controllo
1	Polonia	93.000	+/- 18.000
2	Romania	47.000	+/- 12.000
3	Lituania	45.000	+/- 12.000
4	Repubblica dì'Irlanda	35.000	+/- 11.000
5	Italia	27.000	+/- 9.000

Inghilterra

	Nazionalità	Stima	Intervallo di controllo
1	Polonia	761.000	+/- 46
2	Romania	429.000	+/- 34
3	India	342.000	+/- 31
4	Italia	288.000	+/- 28
5	Republica d'Irlanda	268.000	+/- 27

Infine il Ministero degli Interni britannico fornisce anche il dato della **popolazione nata al di fuori del Regno Unito**. Secondo questo dato, 233.000 italiani sono nati fuori dal Regno Unito, posizionando

così la collettività italiana al nono posto. Se invece si considerassero i dati AIRE, circa 303.000 italiani residenti nel Regno Unito sono nati al di fuori di esso, rendendo gli immigrati italiani il sesto gruppo più numeroso di immigrati nati fuori dal Regno Unito.

Tab. 13 – *Presenza dei maggiori gruppi nazionali per individui nati al di fuori del Regno Unito al 31.12.2019*

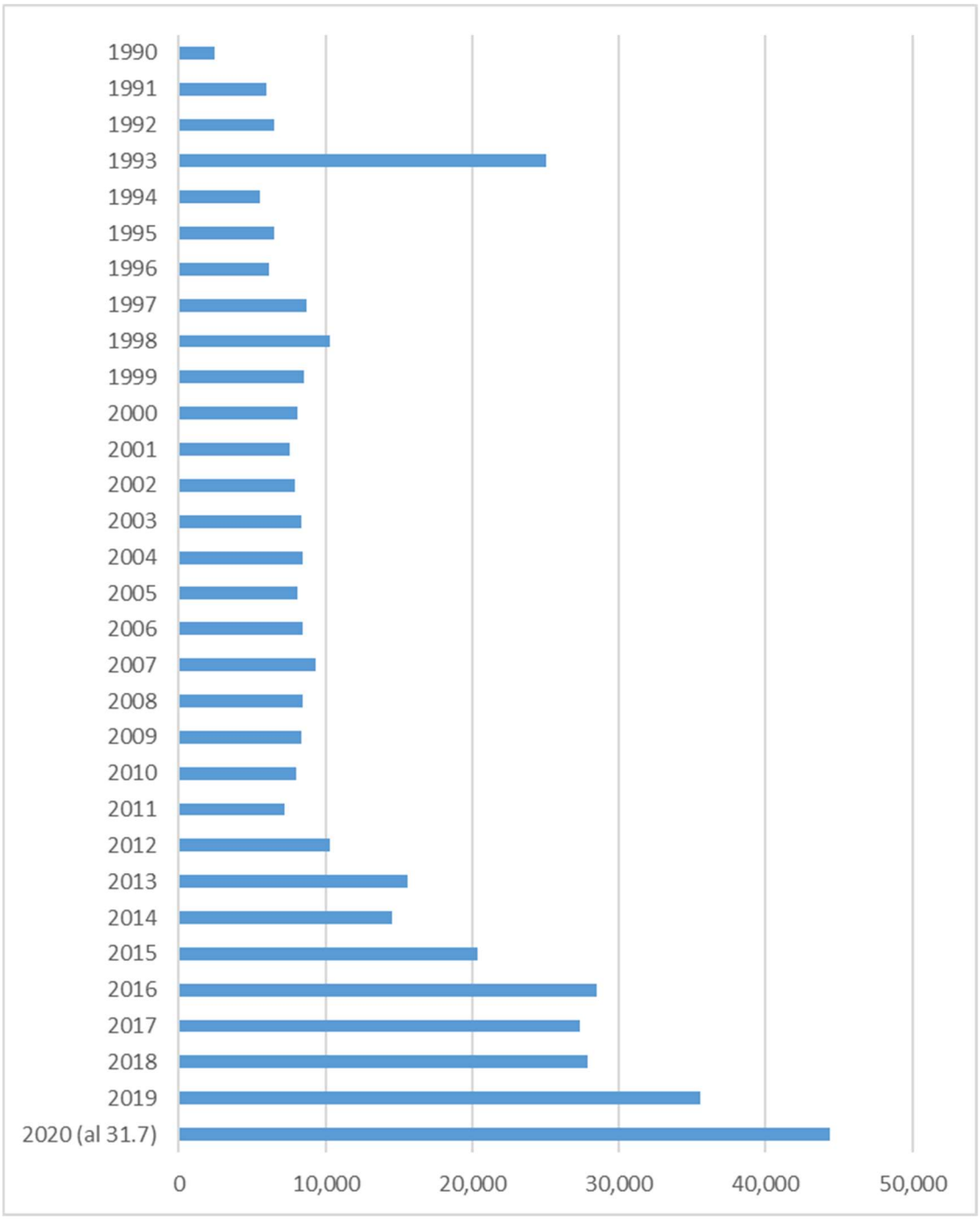
	Paese di appartenenza	Stima	Intervallo di controllo
1	India	863.000	+/- 45.000
2	Polonia	818.000	+/- 44.000
3	Pakistan	547.000	+/- 36.000
4	Romania	427.000	+/- 32.000
5	Repubblica d'Irlanda	360.000	+/- 29.000
6	Germania	289.000	+/- 26.000
7	Bangladesh	260.000	+/- 25.000
8	Sud Africa	252.000	+/- 24.000
9	Italia	233.000	+/- 23.000
10	Cina	217.000	+/- 23.000

3. L'EVOLUZIONE DELLA COLLETTIVITÁ ITALIANA RESIDENTE IN INGHILTERRA E GALLES

Gli italiani residenti **iscritti AIRE** nella circoscrizione di Londra rappresentano il dato più puntuale e accurato dell'effettiva dimensione della collettività italiana sul territorio. A loro volta, gli iscritti AIRE si pensa rappresentino una stima al ribasso degli italiani residenti nel Regno Unito, ma non essendoci dati attendibili questa stima non può rilevare a fini statistici e divulgativi.

Come si evince dal grafico sottoriportato (Tab. 14), la crescita delle iscrizioni all'AIRE nella circoscrizione di Londra è sempre stata molto sostenuta, con una media di 8.100 iscrizioni all'anno tra il 1990 e il 2011, che sono più che triplicate tra il 2012 e il 2020 (circa 27.300 l'anno). Si noti in particolare l'aumento esponenziale delle registrazioni nel 2019 e 2020 (per quest'ultimo anno sono presi in considerazione solo i primi sette mesi). La principale ragione di un aumento così significativo è da ricondursi all'abbattimento dell'arretrato AIRE - accumulatosi in anni precedenti – il quale è stato conseguito nel luglio 2020 e che ha portato alla lavorazione quasi instantanea delle richieste di registrazione in arrivo. A fini statistici, questo obiettivo è particolarmente importante perché permette di svolgere analisi e studi con dati aggiornati.

Tab. 14 – *Evoluzione iscrizioni AIRE al 31.07.2020*



4. L'EU SETTLEMENT SCHEME E LA COLLETTIVITÁ ITALIANA

I dati delle iscrizioni AIRE sono ancora più rilevanti se paragonati con i numeri dello EU Settlement Scheme. Se infatti i dati migratori del Ministero degli Interni britannico (aggiornati al 30 giugno 2020) sono stime basate su sondaggi a campione, la differenza tra le iscrizioni AIRE e le richieste di pre/settled status sono un indicatore significativo per comprendere quanti italiani non si siano ancora iscritti presso l'Home Office in considerazione della fine del periodo di transizione che vedrà l'uscita del Regno Unito dall'Unione Europea (31.12.2020).

L'EU Settlement Scheme prevede la possibilità, per i cittadini dei Paesi membri dell'Unione Europea, di registrarsi presso il Ministero degli Interni britannico, formalizzando il loro status migratorio e ottenendo il "settled status" (per coloro che sono residenti nel Regno Unito da più di 5 anni) e il "pre-settled status" (per coloro che sono residenti da meno di 5 anni). Si ricorda che sarà possibile fare domanda per l'EU Settlement Scheme fino a sei mesi dopo la definitiva uscita del Regno Unito dall'Unione Europea, perciò fino al 30 giugno 2021.

Secondo il Ministero degli Interni britannico, le domande di (pre-)settled status giunte al 30 giugno 2020 sono state 3.721.960 (di queste ne sono state portate a termine 3.462.610, lasciando circa 240.000 domande in arretrato). Ne deriva che i numeri del Ministero degli Interni britannico relativi ai cittadini europei residenti nel Regno Unito (3.635.000) siano una stima conservatrice.

Tab. 15 - *Domande pervenute e completate e tipologia di stato per l'EU Settlement Scheme al 30.06.2020*

Domande pervenute al 30.6.20	3.721.960
Domande completate al 30.6.20	3.462.610
Settled status	57%
Pre-settled status	41%
Invalide	2%

La tabella sottostante pone la collettività italiana al terzo posto per nazionalità dei richiedenti europei. Gli Italiani rappresentano il 10% di coloro che hanno fatto domanda (372.380) e il 10,26% di coloro che hanno ricevuto il (pre-)settled status (355.190). È altresì interessante notare come al 30 giugno 2020, il 93,30% degli iscritti AIRE abbia fatto richiesta per il (pre-)settled status e l'88,99% abbia ricevuto risposta.

Tab. 16 – *Domande pervenute e completate dei maggiori gruppi nazionali per l'EU Settlement Scheme al 30.06.2020*

	Pervenute	Percentuale	Completate	Percentuale	Settled Status	Pre-settled Status	Invalide
Polacchi	718.620	19,31	680.070	19,64	81%	18%	**1%**
Rumeni	609.060	16,36	561.100	16,2	35%	63%	**2%**
Italiani	372.380	10	355.190	10,24	42%	57%	**1%**
Portoghesi	286.390	7,69	271.210	7,83	60%	38%	**2%**
Spagnoli	224.800	6,04	212.820	6,15	47%	52%	**1%**

Concentrandosi sulla ripartizione di coloro che hanno ricevuto il settled status e il pre-settled status (rispettivamente 57% e 41%), la collettività italiana si caratterizza per una sostanziale inversione di tendenza, in cui coloro che hanno ricevuto il settled-status sono il 42% e il pre-settled status il 57%. Questo dato è in linea con la demografia della collettività italiana - bassa età media (37 anni) – e con l'esponenzialità della recente immigrazione italiana nel Regno Unito (dal 2015 una media di 28.500 nuovi arrivi all'anno).

Infine, secondo i dati provenienti dall'EU Settlement Scheme, meno precisi rispetto ai numeri AIRE in possesso del Consolato Generale di Londra, la collettività italiana si posiziona terza o quarta (a seconda se si considerano le domande presentate o accettate) tra le nazionalità più numerose nel Regno Unito.

CONCLUSIONI

Questa pubblicazione persegue l'obiettivo di sottolineare, ove ve ne fosse ancora bisogno, la rilevanza della comunità italiana in Inghilterra e Galles. È altrettanto evidente che l'impatto di un gruppo nazionale così numeroso va ben oltre i meri numeri. L'influenza in campo economico, sociale, culturale e l'attrattività del marchio "Italia" sono difficili da misurare in termini statistici. Le interconnessioni tra i due Paesi sono tali che, sebbene verranno messe a dura prova nei prossimi mesi, vi saranno sicuramente possibilità per la nostra comunità e le nostre Istituzioni di confermare i valori che ci accomunano e ulteriormente migliorare i rapporti tra Italia e Regno Unito.

Il futuro è di per sé incerto, soprattutto nello scenario odierno dove s'intreccia una pandemia globale - di cui non si può prevederne con precisione la fine - e il nuovo equilibrio post-Brexit all'interno nel quale vi sono temi delicati come la libera circolazione delle persone.

Se si volesse tentare una previsione riguardante il numero di nuovi connazionali nel Regno Unito, è plausibile attendersi una riduzione nel breve periodo. Questo però non significa che la comunità italiana registrata all'AIRE smetterà di crescere. Essa potrebbe continuare a crescere a ritmi elevati a causa del fenomeno dell' "emersione" di connazionali già presenti sul territorio e mai registratisi.

Sebbene in alcun modo collegato all'iscrizione AIRE, sarà importante monitorare il numero di italiani che faranno domanda per l'EU Settlement Scheme, la cui scadenza è fissata in questo momento al 30 giugno 2021. In linea di principio e con il passare dei mesi, i dati ufficiali delle due fonti istituzionali – AIRE e Home Office – tenderanno ad avvicinarsi. Questo perchè, da un lato sarà ancor più necessario, per entrare/uscire dal Regno Unito, iscriversi all'AIRE per ottenere il passaporto italiano (rilasciato dal Consolato Generale di Londra ai soli iscritti); dall'altro sarà obbligatorio ottenere il pre/settled status per stabilirsi regolarmente nell'isola britannica. La possibile discrepanza tra i due dati, sperando sia minima, dovrà essere attentamente monirata dalle Istituzioni italiane affinchè vengano garantiti eguali diritti ai connazionali presenti sul territorio britannico.

Concludendo, si può affermare che la comunità degli italiani residenti nella circoscrizione di Londra, la più numerosa della rete diplomatico-consolare italiana, affronterà importanti sfide nel prossimo futuro. È altrettanto certo che l'impegno del Consolato Generale d'Italia a Londra non mancherà, continuando a migliorare i servizi consolari offerti ai suoi cittadini.

BIBLIOGRAFIA

- EU Settlement Scheme quarterly statistics, Home Office, 30.06.2020: https://www.gov.uk/government/publications/eu-settlement-scheme-quarterly-statistics-june-2020/eu-settlement-scheme-quarterly-statistics-june-2020
- Immigration Statistics, Home Office, 27.02.2020: https://www.gov.uk/government/statistics/immigration-statistics-year-ending-december-2019
- Indicatori demografici, ISTAT, 11.02.2020: http://demo.istat.it/altridati/indicatori/index.html